

Le 19 case della comunità veneziane «Alcune pronte solo tra settimane»

Il punto sulle nuove strutture. Zuin: trasloco e passaggio soft. Bramezza: punto di riferimento

Personale

Casa-
grande:
coperto
l'80 per
cento.
Palmisano:
su base
volontaria

MESTRE Si chiude la fase dei grandi cantieri per le 19 Case della comunità del Veneziano, tredici per l'Usl 3 Serenissima e sei nell'Usl 4 del Veneto orientale. Scaduta la deadline del 30 giugno, i vertici della sanità chiariscono un punto fondamentale: la «fine lavori» e i target imposti dal Pnrr riguardavano innanzitutto la parte strutturale, cioè muri e impianti. Alcune Case sono già operative e ben avviate (come Noale e Favaro Veneto) e per alcune servirà aspettare qualche giorno (venerdì sarà inaugurata ufficialmente quella di Mira) o settimana. Lo prevede il decreto 77 del 2022, come sottolineato ieri dal dg dell'Usl 3 Massimo Zuin: «Entro fine mese completeremo le finiture e la fase di trasferimento dei servizi, per poi entrare a regime. L'obiettivo è un passaggio «soft». Il nodo resta il personale per farle funzionare: «La copertura sfiora l'80% – dichiara Peter Francis Casa-grande, direttore dei Servizi tecnici – al netto del recente accordo tra la Regione e i medici di medicina generale».

Ricapitolando: la riorganizzazione dell'assistenza territoriale, iniziata con l'introduzione del numero unico 116-117, attraversa ora lo scoglio più ambizioso, quello delle Case di comunità. Strutture «a metà strada» fra un distretto (ma potenziato) e un ospedale, per offrire assistenza a pazienti fragili e cronici, cure di base e diagnostica di primo livello vicino a casa. Tre afferiscono al centro storico: Lido, Venezia ospedale e la casa spoke dell'ex Giustinian la quale, ha spiegato il direttore

dei Servizi socio-sanitari Antonio Maritati, «ha la continuità assistenziale 24 ore su 24». Per il Distretto 2 sono previste Marghera, Mestre, Favaro e Marcon; per Riviera e Miranese vi sono Mira, Dolo, Martellago e Noale e per il Distretto 4 Chioggia e Cavarzere. L'investimento complessivo ammonta a oltre 35 milioni di euro, di cui 16,7 del Pnrr. Maritati le ha passate tutte in rassegna, evidenziando i servizi obbligatori e quelli «opzionali» che l'azienda introdurrà a seconda dei bisogni dei pazienti. Per scongiurare il rischio «scatole vuote», la sanità veneta scommette sulla sinergia tra medicina ospedaliera, territoriale e sui medici di base presenti in turni di almeno 4 ore, con priorità a chi è entrato da poco in servizio e ai medici dell'Aggregazione funzionale territoriale.

«L'accordo è molto incentivante ma non abbiamo ancora dato ufficialmente l'adesione – spiega Giuseppe Palmisano, segretario Fimmg Venezia –. Ci sono diversi aspetti da chiarire. Puntiamo a una disponibilità su base volontaria». Nel Veneto orientale i temi sono più o meno gli stessi, con dimensioni più ridotte: l'Usl 4 calcola che a beneficiare di questa «rivoluzione» sanitaria saranno complessivamente 226 mila cittadini, grazie a un investimento di oltre 17 milioni di euro. Le Case di Portogruaro, San Michele al Tagliamento, San Donà, Caorle e Cavallino Treporti sono già attive e prevedono il Pua, la presenza medica h24 grazie alla collaborazione tra diversi medici e gli ambulatori specialistici. «Con l'invecchiamento della popolazione crescono i bisogni di cura – dichiara il dg Carlo Bramezza – e le Case della comunità nascono per dare risposta concreta a queste esigenze, offrendo un punto di riferimento sempre disponibile per chi ha bisogno».

A. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Impalcature
Una di quelle
più indietro con
i lavori è quella
che sarà aperta
a Marcon
(Rbmultimedia)